

insieme

PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 23 DEL 7 GIUGNO 2018

GIOVANI E ACR

IL "GRAZIE" CHE NASCE DAL CUORE

Don Nicholas a settembre
lascia l'associazione:
lo sostituirà don Pietro
Pagina 4

PRESIDENTI E ASSISTENTI

GAREGGIARE NELLO STIMARSI A VICENDA

Quattro incontri in diocesi,
quattro prove di corresponsabilità
in vista del Sinodo
Pag. 5



SINODO

LA MEMORIA IN DIALOGO CON IL FUTURO

Abele Dell'Orto
e don Ivan Salvadori a un incontro
promosso da Meic e Ac
Pagina 7



AC E IMPEGNO POLITICO

C'è un motivo in più

Bisogna "ricordarsi che la fede, senza il servizio al bene comune, non è piena. I cattolici devono tornare a occuparsi della gestione della cosa pubblica, a partire dai territori e con lo sguardo aperto verso l'Europa e il mondo".

Riprendendo il pensiero di papa Francesco nella Evangelii gaudium, il card Gualtiero Bassetti, presidente della conferenza episcopale italiana rivolge questo richiamo nel tempo particolarmente tumultuoso che ha accompagnato l'insediamento del nuovo Governo.

Non è necessario qui ripercorrere quei momenti convulsi salvo ritornare con

espressioni di stima e di gratitudine al Presidente della Repubblica che con lucidità e fermezza si è confermato sicuro garante della Costituzione.

Sul nostro sito abbiamo subito ripreso la nota della Presidenza nazionale Ac a sostegno dell'operato di Sergio Mattarella così come abbiamo ripreso, in questo numero, la nota di Alberto Ratti sulla Festa della Repubblica.

Piccoli segni di una sensibilità che l'Ac ha nel suo dna ma che per esprimere una scelta all'altezza dei tempi richiedono una ripresa più convinta e più consapevole dell'educare all'impegno sociale e all'impegno politico.

Ci abbiamo provato in diversi modi, in diversi luoghi e con diverse modalità creando anche alleanze con altre aggregazioni laicali. Abbiamo raggiunto qualche risultato ma abbiamo avvertito subito la necessità di uno sforzo unitario più pensato e coordinato. Non dobbiamo infatti dimenticare che in questa scelta e in questo impegno vie-

ne messa a prova, oggi più che mai, la qualità dell'essere laici.

A volte la necessità, compresa e condivisa, di rispondere ad attese urgenti impedisce di guardare culturalmente e politicamente più in alto e più lontano: mancando questa lungimiranza si riduce anche l'efficacia degli interventi sul contingente e sull'emergenza.

Quello che non solo di recente è accaduto e sta accadendo nel nostro Paese (e non solo) chiede alla nostra associazione un supplemento di pensiero, di impegno, di testimonianza.

C'è oggi un motivo in più per riprendere questi temi e ripartire con una formazione della coscienza che abbia a cuore la crescita della Città, del Paese, dell'Europa e del Mondo.

La dottrina sociale della Chiesa, il magistero di papa Francesco, il magistero del vescovo Oscar nel cammino verso il Sinodo, la testimonianza e il pensiero di molti laici, sono riferimenti preziosi e irrinunciabili. Devono essere però co-

nosciuti e "trasformati" in progetti e percorsi.

Il 30 settembre a Como con "Impegno per la città", giunto alla quarta edizione, e a Sondrio con un'analoga iniziativa incoraggiata dal percorso compiuto in Valle si potrebbe ripartire. Potrebbero essere promossi i due momenti di confronto tra quanti, cresciuti in associazione, sono impegnati nelle istituzioni locali e quanti oggi avvertono che la maturazione della "coscienza civica e politica", è decisiva per il futuro di un'associazione di laici.

Paolo Bustaffa



IL PAPA BUONO CHE HA CAMBIATO IL VOLTO E LA STORIA DELLA CHIESA

Nostalgia di una vita più vera

Un piccolo paese nella campagna bergamasca, una famiglia contadina, semplice ma radicata nella fede in Gesù, un legame con Dio costruito nelle vicende tristi e liete della vita, seguendo i ritmi dei tempi e delle stagioni, dove il suono di una campana scandiva il passare delle ore e invitava gli uomini e le donne ad alzare lo sguardo verso il cielo. In questo borgo di campagna il 25 novembre 1881 nasceva Angelo Giuseppe Roncalli, cresciuto in parrocchia, formato nel seminario, e dopo diverse esperienze come diplomatico, giunto a Venezia da patriarca, umile ma determinato, inquietato dal desiderio che tutti, persino l'ultima vecchietta seduta in fondo ad una chiesa potesse capire la buona notizia del vangelo, quella parola che salva, consola, ridona vita e fiducia.

Infine, dalla laguna al soglio di Pietro e quel nome Giovanni XXIII destinato a cambiare il volto della Chiesa e della storia. Il Papa del concilio, il Papa buono che inizia a mettersi in ascolto mandando una carezza ai bambini, agli ammalati, a tutti i prigionieri della solitudine. Un uomo colto e allo stesso tempo semplice, missionario viaggiatore con i piedi radicati a Sotto il Monte, lì dove la fede aveva il volto e la voce dei suoi cari e la teologia passava dagli insegnamenti dello zio Zaverio.

Ci siamo tornati anche noi in quei luoghi, per pregare dinanzi all'urna contenente le sue spoglie mortali, ci siamo tornati con il desiderio di pace per il nostro cuore e per il mondo intero. Ho visto commozone sui volti di tanti pellegrini, ho letto il bisogno che tutti abbiamo

IL PELLEGRINAGGIO A SOTTO IL MONTE: L'AC IN ASCOLTO DI SAN GIOVANNI XXIII

di essere accompagnati, sostenuti, di aver qualcuno che possa parlare a Dio di noi, delle nostre lotte, delle ferite e delle speranze. Eravamo lì dinanzi ad un amico di Dio, non per magia ma con devozione, a contemplare quanto bene può diffondere un'anima che si apre alla grazia di Dio, che lotta - come ci è stato detto - contro l'amor proprio, che non ha dimenticato e non si vergogna delle sue origini, come scrisse Angelo Giuseppe il giorno del cinquantesimo compleanno ai suoi genitori: "Da quando sono uscito di casa, verso i dieci anni, ho letto molti libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle poche cose, che ho appreso da voi, sono ancora le più preziose ed importanti e sorreggono e danno calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti e tanti anni di studio e di insegnamento".

Un pellegrinaggio estremamente semplice il nostro, ma non poteva essere altrimenti. Dalla salita che porta alla chiesa parrocchiale, passando attraverso il giardino della pace, per poi giungere alla cappella della pace, dinanzi all'urna circondata da rose rosse.

Il rosso del sangue e dell'amore, segno evidente di una vita donata a Dio e al prossimo, ricordo continuo che non vi è sulla terra amore

più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Dopo esserci raccolti in preghiera e aver affidato i nostri cari e le nostre intenzioni alla sua intercessione, abbiamo intonato il canto del salmo ventidue: "il Signore è il mio pastore, non manco di nulla, bontà e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita e abiterò nella casa di Dio per lunghissimi anni". Pochi passi e si è raggiunta la chiesa parrocchiale, sull'altare ad aspettarci il Santissimo Sacramento, meta ultima ma anche sorgente di ogni nostro andare.

In ginocchio abbiamo adorato, ancora una volta avvolti dal mistero del suo amore che supera le apparenze e conosce i segreti dei cuori. Il percorso sembrava una lettera vivente scritta da San Giovanni XXIII con il desiderio che non ci si fermasse davanti a lui ma che la sua testimonianza potesse portarci al cuore di Dio, ogni giorno, senza paure, fino a giungere al banchetto festoso dell'Eucarestia. È il mistero dei santi, della loro umiltà, è il profumo di Cristo che si respira in compagnia di chi non si è mai creduto perfetto, ma al contrario ha percorso le strade di questo mondo mendicando misericordia e perdono. La casa natale della famiglia Roncalli, semplice e dignitosa come un tempo, continua ad essere il segno concreto che Dio rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, che rimanda i ricchi a mani vuote e ricolma di beni gli affamati.

Rientrando alle nostre case, mentre uscivamo dal paese, pareva ci accompagnasse la nostalgia di una vita più semplice, più vera, meno costruita, dove Dio ha an-

Nella foto un momento del Pellegrinaggio a Sotto il Monte di martedì 29 maggio

cora un posto e la sua parola continua a soffiare come un vento gagliardo. Sembrava, come qualcuno mi ha scritto, di risentire quell'augurio antico e sempre nuovo: «Finisco, dandovi la benedizione. Accanto a me amo invitare la Madonna santa e benedetta. Ebbene, invocando lei, alzando tutti insieme lo sguardo verso Gesù benedetto, il figliol suo, ripensando a quello che è con voi, a quello che è nelle vostre famiglie, di gioia, di pace e anche, un poco, di tribolazione e di tristezza, la grande benedizione accoglietela di buon animo. Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa". Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualcosa, dite una parola buona. Il Papa è con noi specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza. E poi, tutti insieme ci animiamo cantando, sospirando, piangendo, ma sempre sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuare e riprendere il nostro cammino». (Giovanni XXII, *Discorso alla luna*).

Pieni di fiducia, con infinita speranza, senza abbatteci, continuiamo il nostro cammino, nella certezza che Dio non abbandona mai i suoi figli e che alla fine della vita saremo giudicati sull'amore. Il resto passa e non lascia alcun segno: di tutto è più grande l'amore.

Don Roberto Secchi
Assistente Diocesano Unitario
e Settore Adulti



FONDO DIOCESANO RETE LAVORO

Domenica 10 giugno 2018 le offerte raccolte durante le messe saranno destinate alla costituzione del "Fondo Rete Lavoro" della Diocesi di Como, come comunicato durante la conferenza stampa, che si è tenuta venerdì 1 giugno al Centro Pastorale Cardinal Ferrari. Anche l'Azione Cattolica sostiene questa iniziativa invitando i soci a collaborare con le comunità parrocchiali per sensibilizzare e offrire sostegno concreto. Info: www.settimanalediocesidicomo.it/

UN BEL TRAGUARDO PER CHIARA

Chiara Bosisio si è laureata a Pavia il 21 febbraio 2018 in Filologia moderna: scienze della letteratura, del teatro e del cinema con una tesi dal titolo: *Memoria, trauma e lutto, un'elaborazione per immagini*. Il suo voto è stato: 110 e Lode! Carissima Chiara, sei stata bravissima. Questo è uno dei tanti traguardi importanti della tua vita a cui ne seguiranno altri. Ti giungano i nostri complimenti e i nostri auguri più sinceri! Ti abbiamo ricordata con la preghiera e con l'affetto!

Luciana, Mariacarla, tutte le amiche e gli amici di Azione Cattolica di Cosio, Regoledo, Traona e Rogolo.



SOTTO IL MONTE

Pellegrini sulle tracce del papa della bontà

UN'ESPERIENZA DI SPIRITUALITÀ NEL PAESE NATALE DI SAN GIOVANNI XXIII

Il pellegrinaggio promosso dalla presidenza dell'Azione Cattolica diocesana a Sotto il Monte, martedì 29 maggio, è stato un evento d'intensa preghiera nell'incontro con i resti mortali di san Giovanni XXIII. "Da vivo o da morto tornerò nella mia terra" confidava negli ultimi anni papa Giovanni XXIII ai collaboratori più stretti. Questo suo desiderio è stato esaudito da papa Francesco che ha permesso il trasporto dell'urna a Sotto il Monte e dove sosta dal 27 maggio al 10 giugno.

Tenuto conto dell'importanza di questo evento si sono predisposti due pullman, uno da Semogo e l'altro da Chiavenna, dove laici di Ac provenienti da diverse parrocchie della Diocesi hanno viaggiato per raggiungere il paese di Sotto il Monte, luogo di nascita e dell'infanzia di Angelo Giuseppe Roncalli. Nel corso del viaggio è stato distribuito un opuscolo a colori ben preparato e predisposto da Milena Buzzi di Chiavenna dove, in sintesi, ha fatto conoscere aspetti storici del paese del Papa, itinerari che ricordano la vita e l'infanzia di Roncalli e la sua missione apostolica nel mondo e nella Chiesa di Roma.

Don Roberto Secchi, assistente diocesano unitario, dopo aver salutato

i pellegrini, ha ricordato che il pellegrinaggio a Sotto il Monte è un evento di grazia per noi come lo è, certamente, per gli oltre 60mila pellegrini che in questi giorni si sono prenotati per la visita al Santo Papa. Ci si è incamminati in silenzio: l'itinerario predisposto dove una prima visita è stata in un locale dove la voce di una suora ha descritto alcuni simboli collocati in una urna appartenenti al papa, tra i quali la stola che indossò il giorno della sua elezione a Pontefice. Silenzio e preghiera hanno condotto nel luogo, dove sono stati collocati i resti mortali del santo Papa.

Don Roberto ha invocato alcune preghiere a Dio con le quali il Papa buono possa intercedere alla sua Misericordia. Il percorso è terminato alla chiesa parrocchiale, Cappella della Pace, eletta a Santuario, dove innanzi all'esposizione del Santissimo, l'Assistente diocesano ha indicato che l'itinerario percorso ha condotto a Dio. Il tempo dedicato all'adorazione eucaristica è stato animato da preghiere e riflessioni dettate da suor Silvia.

La pausa pranzo ha permesso di ritemperare le forze, e successivamente nel tempo libero, si è compiuta la visita alla casa natale del Papa. Il pellegrinaggio è terminato con la Messa celebrata nella tensostruttura, dove è stata collocata una grande immagine del Papa e all'altare, è stata esposta una sua reliquia. La celebrazione eucaristica è stata condivisa con altri gruppi di pellegrini e con i sacerdoti loro guide, tra cui don Roberto.

Paolo Pirruccio

GIOVANNI XXIII AI SUOI GENITORI QUELLE POCHE COSE CHE HO APPRESO DA VOI

Una lettera che merita di essere meditata anche oggi

Sofia, 26 Novembre 1930

Miei cari Genitori, non voglio finire questa giornata, che è la prima del mio cinquantesimo anno, senza una parola speciale per voi a cui debbo la vita. Stamattina nella preghiera vi ho ricordati in modo particolare, e non ho potuto non ringraziare il Signore un'altra volta di avermi concesso di godere per 50 anni l'assistenza di genitori così buoni e timorati di Dio come voi, e più ancora di avervi conservati sino ad ora in buona salute e con fondata speranza che vivrete ancora lungo tempo. Benediciamo insieme la Provvidenza e continuiamo a tenerci abbandonati ad essa, per la vita e per la morte. Questo è il miglior modo di vivere: fidarsi del Signore, conservare la pace del cuore, prender tutto in buona parte, portar pazienza e far del bene a tutti, mai del male. Da quando sono uscito di casa, verso i dieci anni, ho letto molti libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle poche cose, che ho appreso da voi, sono ancora le più preziose ed importanti e sorreggono e danno calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti e tanti anni di studio e di insegnamento. Auguro di cuore che tutta la nostra famiglia rimanga sempre fedele agli insegnamenti ed agli esempi dei vecchi. Se con questi non diventerà ricchissima di danaro, sarà sempre ricca di quei tesori spirituali che sono la gloria vera di una casa anche in faccia al mondo, ed assicurano il finale congiungimento di tutti, nessuno eccettuato, nella gloria del cielo.

Aff.mo vostro figlio

+ Angelo Giuseppe, arcivescovo

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE
DIGITARE 1 + INTERNO 365)
INFO@AZIONECAFFLICALICACOMO.IT
WWW.AZIONECAFFLICALICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ CHIUSO / MARTEDÌ 9:30
13:00 /
MERCOLEDÌ 15:00 18:30 /
GIOVEDÌ 9:30 13:00 /
VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 /
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI
COMO
DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME"
PAOLO BUSTAFFA



DON NICHOLAS

Il Signore passa sulle nostre strade

GRAZIE!

Don Nicholas Negrini terminati gli studi in Conservatorio, lascerà il ruolo di assistente diocesano di Azione cattolica (Giovani, Msac e Acr), continuerà il servizio in ambito liturgico-musicale e assumerà il servizio di collaboratore per la parrocchia di San Fedele. Il vescovo Oscar ha quindi nominato **Assistente diocesano** per il Settore Giovani, Msac e Acr **don Pietro Bianchi**, vicario parrocchiale a Lomazzo e di recente nominato direttore del Centro diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale. L'avvicendamento avverrà a partire dal 1° settembre. L'Associazione diocesana esprime tre grandi ringraziamenti: il primo al vescovo che ha voluto prendere questa decisione per il bene della nostra Chiesa. Il secondo grazie va con affetto a don Nicholas che ha accompagnato l'associazione, in particolare i giovani e gli educatori, nella crescita spirituale ed ecclesiale. Il terzo grazie a don Pietro per aver accolto con gioia la richiesta di prendere il testimone da don Nicholas e affiancarsi a don Roberto sulla strada associativa che è la strada della Chiesa. In questa pagina proponiamo i pensieri di don Nicholas e di don Pietro lasciando spazio sul prossimo numero di *Insieme* ai giovani, agli educatori, all'associazione tutta.

IL VESCOVO LO HA CHIAMATO AD ALTRI IMPORTANTI IMPEGNI PASTORALI

I momenti di cambiamento non sono mai semplici, ciò che si vorrebbe dire è sempre più di quello che si riesce a dire. Così è anche in questo momento. Il nostro vescovo Oscar, nel quadro di un progetto pastorale più ampio, ha chiesto la mia disponibilità per un avvicendamento nel ruolo di assistente diocesano dell'Ac Settore Giovani, Movimento studenti e Acr. Dal primo settembre 2018 lascerò l'Azione Cattolica (come assistente) per altri impegni pastorali, legati al completamento dei miei studi in ambito liturgico-musicale, per mettermi al servizio della Diocesi (Ufficio liturgico) e della comunità parrocchiale di S. Fedele in Como. Dal primo settembre 2018 l'assistente Giovani, Acr e Msac sarà don Pietro Bianchi, giovane sacerdote originario di Casnate con Bernate e attuale vicario di Lomazzo, che avrà anche la guida della Pastorale Giovanile Diocesana. Certamente ci sono tante considerazioni che si possono fare in questi casi, ma penso che tutto vada guardato con serenità, nella consapevolezza che, come diceva S. Luigi Guanella "è Dio che fa", e le nostre strade a volte sono intricate, ma da lì passa il Signore.

Mi sembra però importante, in questo momento, sottolineare un aspetto, che ho già avuto modo di comunicare ad alcuni membri di Ac: sono convinto che il Signore conduca la storia e la Chiesa, e che anche quello che a volte può sembrare fatica e prova, serva a costruire il Regno di Dio. Soprattutto però sono convinto, e proverò a farlo con tutte le forze, che le relazioni vanno oltre gli incarichi pastorali e – quindi – credo (e, se posso, chiedo) che si possa continuare a sentirsi fratelli in un rapporto di reciproca stima, fiducia e sostegno, al di là del ruolo specifico dell'assistente. In questi anni, forse pochi (ma che sono stati un dono), di servizio come assistente diocesano, ho sperimentato la bellezza di essere accompagnato, come prete e come uomo, da tanti laici amici (e per questo spesso anche sinceri nel confronto, di una sincerità che ho sempre apprezzato... e cercato di avere), giovani e adulti, ragazzi e anziani. Di questo ringrazio l'associazione nel suo insieme e ciascuno personalmente! Spero, anzi sono certo, che anche a don Pietro farete sperimentare questa fraternità e questa accoglienza. Vi chiedo – se avrete bontà e tempo – una preghiera. Io assicuro la mia preghiera per voi e vi ringrazio per il cammino che abbiamo fatto insieme finora. Buon cammino e grazie di cuore!

Don Nicholas Negrini
Assistente diocesano
Settore Giovani e Acr

DON PIETRO

Metto lo zaino in spalla

"CON GIOIA INIZIO INSIEME CON VOI QUESTO CAMMINO NUOVO"

Ciao Azione Cattolica! Mi presento: sono don Pietro, originario della Parrocchia di Casnate, anni 33, prete da sette. In poche righe, più che parlare di me, vorrei raccontarvi di tanti volti che mi hanno permesso di essere oggi ciò che sono. Volti a cui devo la vita. Il volto del Signore Gesù che mi ha perdonato da sempre, amato per primo, chiamato a seguirlo nel sacerdozio. I volti della mia famiglia, mio papà, mia mamma e mio fratello maggiore. È lì che ho ricevuto l'amore, lì che insieme alla vita ho accolto la fede. I volti di tanti amici, preti e non, che in questi anni mi sono stati vicini e non mi hanno mai lasciato. Tra tutti, nel cammino della formazione in Seminario, ricordo con tanto affetto e stima don Lele che mi ha introdotto nel mondo della Pastorale giovanile e della realtà associativa dell'Azione Cattolica. Ricordo anche il volto di tanti giovani, famiglie e amici che ho incontrato nei primi 7 anni del mio ministero nella comunità di Lomazzo che ora saluto con tanto dispiacere ma con la certezza che il Signore non lascerà incompiuta la Sua opera.

Ho incontrato una Chiesa viva, in cammino, capace ancora di amare. Ho bene in mente e nel cuore il volto del vescovo Oscar che ha riposto tanta fiducia in me e ora mi chiede di servire questa Chiesa diocesana che mi ha generato nel ministero, come assistente del Settore Giovani di Ac e assistente Acr. Mi metto a servizio così, per come ne sono capace, confidando molto nella forza dello Spirito Santo. Con gioia inizio insieme con voi questo cammino nuovo. Certo di non essere da solo ma accompagnato da tanti volti nuovi che arricchiranno la mia piccola persona. In comunione con tutti voi, con il Presidente, gli assistenti e tutta l'associazione metto lo zaino in spalla, pronto a camminare. Sono contento di far parte di questa famiglia che è la Chiesa che mi regala ogni giorno nuovi fratelli e sorelle per ricordarmi che sono figlio. Che sono amato. Che sono nella comunione. Ah, dimenticavo! Una preghiera per me, se potete. A presto,

don Pietro Bianchi

Il Vescovo ha nominato don **Roberto Secchi** direttore dell'Ufficio per la **pastorale della famiglia** con i coniugi Daniele Lissi e Sara Introzzi. Don Roberto inizierà questo servizio dal 1° dicembre 2018 mantenendo quello di Assistente diocesano di Ac.



IL DIALOGO TRA PRESIDENTI, RESPONSABILI E ASSISTENTI AC SI FONDA SULLA PREGHIERA, SULL'ASCOLTO, SULLA CONDIVISIONE, SUI PENSIERI, SULLA PASSIONE PER LA COMUNIONE, SULL'ENTUSIASMO PER LA MISSIONE

IN CAMMINO VERSO IL SINODO

La corresponsabilità inizia con lo stimarsi a vicenda

Quattro incontri, promossi dal Consiglio diocesano, tra Presidenti, Responsabili e Assistenti parrocchiali, Rappresentanti Ac nei Consigli Pastorali vicariali nei mesi di aprile e maggio in quattro luoghi della diocesi: Grosio, Gironico, Sondrio e Como.

Temi: la corresponsabilità, il dialogo tra laici e preti, il rapporto tra Ac e pastorale.

Ad aprire ogni incontro un laico e un assistente: Claudio Grigioni e don Luciano Larghi (Gironico), Carla Morcelli e don Alessandro Alberti (Grosio), Don Christian Bricola e Francesco Mazza (Sondrio) Renata Roesel e don Gianluigi Bollini (Como).

Con la scelta – inaugurata lo scorso anno – di aprire a due voci (laico e prete) ogni incontro si è voluto con semplicità affermare lo stile e il metodo della corresponsabilità con l'auspicio che l'uno e l'altro possano essere sempre più condivisi e sperimentati nei momenti associativi e anche nel percorso sinodale appena avviato.

Una presenza che si apre

Un dato emerso negli incontri riguarda la passione con la quale i Presidenti, i Rappresentanti e gli Assistenti parrocchiali vivono l'appartenenza all'associazione non come un'esperienza autoreferenziale ma come una presenza cordiale, che apre al dono, al servizio, alla relazione, alla missionarietà.

La sfida che l'Ac intende accogliere è quella di una risposta innovativa all'esigenza irrinunciabile di crescere non tanto per se stessa quanto per contribuire alla crescita della persona, della comunità cristiana, della società!

Non si tratta di una sfida nuova ma le trasformazioni e le prospettive di oggi esigono un discernimento che tenga conto delle crisi, delle trasformazioni,

della perdita della memoria, degli alfabetismi di ritorno...

Non è un'impresa facile. Occorre che quanti hanno responsabilità associative esprimano con chiarezza le ragioni della presenza dell'Azione cattolica nella Chiesa e nella Città. In questa direzione non può mancare l'accompagnamento dell'Assistente.

Tre verbi... più un quarto

Essere responsabili non si riduce a essere solo organizzatori oppure esecutori. Essere responsabili significa conoscere, discernere, scegliere. Tre verbi che sono sostenuti da un quarto verbo: pregare.

Stiamo attraversando il tempo della crisi: l'associazione diocesana ne risente ancora. Occorre prenderne atto senza lasciarsi andare allo scoramento e al pessimismo. Il tempo della crisi è anche una opportunità per crescere. Un'occasione che costringe a guardarsi dentro e trovare il senso di essere oggi aggregazione laicale "impastata" con la vita ecclesiale e sociale.

Chi ha responsabilità associative avverte questa esigenza e deve trovare soprattutto nel Consiglio diocesano un sostegno e un accompagnamento come ad esempio già avviene con le assemblee diocesane, gli incontri presidenti-assistenti, il contatto con i consiglieri vicini. Saranno utili – da progettare in tempi brevi – anche proposte di formazione specifica per responsabili. Ugualmente ugualmente urgente e utile è tenere relazioni "formative" con gli Assistenti.

Prendersi cura dell'altro

Il tema della corresponsabilità rinvia al tema del prendersi cura dell'altro. Tra laici e sacerdoti questo è un percorso

da costruire ogni giorno con pazienza, intelligenza, umiltà e stima reciproca. Un presidente parrocchiale deve avere un rapporto di grande intensità spirituale, ecclesiale e umana con il proprio Assistente. E viceversa.

Se questa relazione, come a volte avviene, incontra difficoltà occorre avere la pazienza del contadino che non è la rassegnazione ma è il bussare leggero, fraterno e permanente alla porta della coscienza sacerdotale. Un bussare accompagnato da un supplemento di pensiero sulla corresponsabilità perché non rimanga una parola vuota, una parola non vissuta.

Tornino gli educatori

Improvvisamente i giovani sono scomparsi, nelle parrocchie non ci sono più. Cosa è successo, dove sono andati? La domanda è venuta da un prete. Prima della scomparsa dei giovani c'è stata la scomparsa degli educatori, ha risposto un laico. Tornino dunque gli educatori perché ritornino i giovani.

Ma perché questo avvenga occorrono persone che dedichino sé stesse, il loro tempo e la loro intelligenza, ai giovani. Queste persone hanno bisogno di vivere in una comunità educante. I Presidenti e gli Assistenti parrocchiali hanno davvero a cuore questo tema che è alla base di un percorso verso il futuro? Rammaricarsi perché i giovani non ci sono più non è una buona risposta.

Un incontro tra presidenti e assistenti

all'insegna della comunione che genera la corresponsabilità. Un ritrovarsi per ascoltarsi, confrontarsi e disegnare il futuro. Si è partiti dalla condivisione di esperienze, di possibilità e di fatiche improntate sulle relazioni che sempre vanno alimentate da fiducia, rispetto e collaborazione. L'assistente infatti curando la formazione spirituale, continuamente invita a modellare le iniziative sulla verità esigente e profonda del vangelo. In diversi incontri è emerso come la corresponsabilità richieda innanzitutto un'assunzione di responsabilità che porta a riconoscere le peculiarità e la ricchezza dell'altro, incessantemente alimentata dal dialogo schietto e sincero, vera e propria anima di ogni collaborazione. Nel confronto sono emerse le fatiche ma anche i tanti semi di speranza che si possono cogliere là dove si cerca e si alimenta una relazione tra laici e assistenti che non nasce da dinamiche di potere o dalla ricerca di ruoli ma da un servizio appassionato a Dio, alla Chiesa e a ogni uomo.

La storia delle diverse realtà di azione cattolica della nostra diocesi ha poi evidenziato come differenti sono le modalità e le sensibilità, ma unico è il desiderio di sostenere il cammino associativo, di generare una vita piena e abbondante, di formare all'impegno cristiano, un impegno che richiede di essere nella comunità, nella vita sociale e politica, lievito di fede e di umanità, collaboratori della gioia altrui, instancabili seminatori di una speranza nuova che non si esaurisce di fronte alle inevitabili difficoltà.

ITINERANTE

Incontrare Gesù sulla montagna

Anche quest'anno si terrà il campo estivo itinerante che da oltre 20 anni rappresenta un appuntamento per giovani e adulti di Ac appassionati della montagna e desiderosi di vivere camminando sui sentieri alcune giornate di spiritualità e di amicizia. Il tema di quest'anno è "Incontrare Gesù sulla montagna" e il luogo scelto è Malosco (1041 sm) in Alta Val di Non (Trento).

Il campo si vivrà al ritmo dei passi che papa Francesco propone con l'esortazione apostolica "Gaudete et Exsultate".

"Il cammino della santità - si legge al n. 164 dell'esortazione - è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con 'le lampade accese' (cfr Lc 12,35) e rimaniamo attenti..."

Il campo è un'esperienza di intensa amicizia, di condivisione della fatica del cammino e della bellezza della natura. Il filo rosso che unirà i diversi momenti del giorno saranno la preghiera e l'Eucaristia. La proposta è rivolta a giovani e adulti (comprese le famiglie) associati e non associati: si

prevede un gruppo di non oltre 20 persone per questioni logistiche.

Dal 1 al 4 agosto si alloggerà alla Casa Alpina dei Padri Stimmatini e i percorsi ogni giorno partiranno da questa casa e vi faranno ritorno.

All'organizzazione ha collaborato l'Ac diocesana di Trento con la quale si avrà un incontro nelle giornate del campo.

Non si prevedono cammini fisicamente molto impegnativi ma percorsi ricchi di storia, cultura, arte, religiosità popolare.

Info: quota giornaliera: 50 euro (cena, pernottamento, colazione, cestino pranzo).

Alla cifra complessiva di 150 euro andranno aggiunte le spese del viaggio (AR in auto) più i pranzi del 1 e 4 agosto.

Termine iscrizioni: 30 giugno

Caparra: 25 euro

Il campo si farà solo se si avranno almeno 10 partecipanti.

Informazioni e iscrizioni:

info@azionecattolicacom.it

031 267421 (int. 365)

Sul sito il libretto dei campi:

www.azionecattolicacom.it



Campo itinerante
Malosco (1041 sm)
Alta Val di Non - Trento

Incontrare Gesù sulla montagna



Data e luogo

1-4 agosto 2018
Malosco - Alta Val di Non - TN
Casa Alpina dei Padri Stimmatini

Tema

Incontrare Gesù sulla montagna

Costo

Quota giornaliera euro 50,00
comprensivo (cena, pernottamento,
colazione, cestino pranzo)
Sono esclusi: Spese di viaggio
(AR in auto) e pranzi del 1 e 4 agosto.
Caparra all'atto dell'iscrizione.

Termine iscrizioni

30 giugno 2018.
Il campo non potrà tenersi
se il numero degli iscritti
sarà inferiore a 10.

Informazioni

info@azionecattolicacom.it
www.azionecattolicacom.it
Tel. 031 26 74 21 (interno 365)

**WALKING TO...
Synod 2018
CAMPO GIOVANISSIMI**

LUOGO
CASA SANTA ELISABETTA
CASPOGGIO

INIZIO
28 LUGLIO 2018 - ORE 16
ACCOGLIENZA

FINE
4 AGOSTO, DOPO PRANZO
ORE 15:00

**APERTO A TUTTI
I GIOVANISSIMI
(2000 - 2003)**

Iscrizioni entro il 30 giugno o fino ad esaurimento
dei posti presso la Segreteria diocesana di AC -
tel. 031 267421 (+ int 1 365)
email: info@azionecattolicacom.it

Massimo numero di iscritti: 35. Costo: 160 euro
Per i non iscritti all'AC quota integrativa di 10 euro

GIOVANISSIMI

Giorno dopo giorno ... sarà bellissimo

**IL CAMPO SI TERRÀ DAL
28 LUGLIO AL 4 AGOSTO
A CASA SANTA ELISABETTA
IN CASPOGGIO**

«Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito questo impulso a mettervi in cammino?»
Papa Francesco, lettera ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio al Sinodo dei Vescovi, Vaticano, gennaio 2017. Siete pronti giovanissimi? Anche quest'estate ci sarà una proposta pensata appositamente per voi: il campo diocesano "Walking to... Synod 2018". Il focus del campo sarà sul prossimo Sinodo dei Vescovi, che ha per tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Giorno dopo giorno accoglieremo l'invito che Gesù rivolge ai discepoli, «Venite e vedrete» (Gv 1,39).

Cercheremo di capire cosa significhi far parte di una Chiesa luminosa, di cui dobbiamo sentirci protagonisti e corresponsabili.

Ragioneremo su come Dio ponga nel cuore di ognuno di noi un desiderio di gioia e di amore.

Ci interrogheremo sul significato del "discernere" e dello "scegliere", sull'importanza dell'accompagnamento in un cammino di fede bella e viva.

Sarà un campo che ci permetterà di riflettere, condividere il nostro pensiero e ciò che portiamo nel cuore, pregare... ma ci saranno anche tanti momenti per stare insieme e divertirsi.

Che aspetti a metterti in cammino con gli altri giovanissimi, gli educatori, l'assistente, i cuochi...?

Sarà bellissimo vedrai.
Greta Frigerio

CALENDARIO ASSOCIATIVO

GIUGNO 2018:

Sabato 2: Convegno ACR - Chiuro

LUGLIO 2018:

Mercoledì 4 - Domenica 8: CaDiFam - Ain Karim

Sabato 14 - Sabato 21: Campo ACR 5° el - 1° media - Santa Elisabetta

Sabato 21 - Sabato 28: Campo ACR 2° - 3° media - Santa Elisabetta

Sabato 28 - Sabato 4 agosto: Campo giovanissimi

In questi mesi ci saranno anche due Presidenze diocesane e due Consigli diocesani.

I SINODI DI IERI

Le dieci tappe della nostra diocesi

**UN INTERESSANTE
PERCORSO STORICO
PRESENTATO E COMMENTATO
DA ABELE DELL'ORTO**

Alla vigilia della consultazione sul "Sinodo della Misericordia" indetto dal Vescovo, Mons. Cantoni, il Meic e l'Azione Cattolica hanno promosso il 28 maggio un incontro sulla storia dei dieci sinodi della diocesi di Como. Abbiamo, tra l'altro, rinfrescato la memoria sul fatto che anche il vescovo Maggiolini aveva indetto nel 2002 un sinodo diocesano, preparato attentamente lungo un paio di anni, e sospeso, poco prima che iniziasse, per le condizioni di salute del Vescovo. Il I sinodo si svolse nel 1565 (vescovo Gian Antonio Volpi) a ridosso del Concilio di Trento, i cui decreti non erano ancora ben conosciuti. Le norme del Concilio da applicare la fecero da padrone, insieme alle disposizioni disciplinari

diocesane già emanate dal Vescovo. L'ultimo, invece, il X, celebrato nel 1953 (vescovo Felice Bonomini) si collocava nel tempo del dopoguerra e della ripresa, ma anche della secolarizzazione avanzante. Tenne banco la posizione della Chiesa nei confronti delle dottrine social-comuniste, e le 434 costituzioni mirarono ad un aggiornamento disciplinare e pastorale.

I dieci sinodi celebrati sono stati tutti "generalisti", cioè con lo sguardo rivolto all'azione della chiesa diocesana nel suo complesso, anche se poi l'attenzione si fissava su alcuni aspetti specifici, diversi ogni volta a seconda del tempo. Oggi invece abbiamo un tema definito, la misericordia. Può sembrare un compito più "facile", ma forse è più "impegnativo", perché non si deve sconfinare su altri problemi estemporanei. Nei sinodi del passato la partecipazione era riservata agli ecclesiastici [prevalva l'idea della Chiesa "gerarchica" che disponeva le cose dall'alto], mentre adesso vi partecipano, anzi sono in numero maggiore, anche i laici [dopo il Vaticano II si è affermata l'idea della Chiesa come popolo di Dio, chiamato alla corresponsabilità]. Un onore e un

Mons Felice Bonomini, vescovo di Como dal 1947 al 1974. Fu lui a far celebrare nel 1953 l'ultimo Sinodo della nostra Diocesi



onore. Nei sinodi precedenti le norme e le disposizioni venivano presentate praticamente già pronte e definite e non passavano da un vaglio ampio ed aperto. Nel nostro sinodo l'assemblea sarà chiamata ad un "discernimento comunitario" condiviso, al quale tutti potranno dare il loro contributo. Il sinodo non è mai stato un'esperienza di democrazia secondo la logica dei numeri, e non lo sarà nemmeno quello che ci

aspetta. Non si tratta di cercare e di ottenere una maggioranza, ma di verificare la bontà di ciò che viene proposto e definito, secondo la volontà dello Spirito. Se qualcuno vuole conoscere di più sui sinodi passati, trova le relative schede, ricche di tante notizie, sul sito del Sinodo [www.sinodo.diocesidicomo.it] o dell'Azione Cattolica [www.azione-cattolicacomito.it].



IL SINODO DI OGGI

Nella misericordia appare il volto di Dio

**LA RIFLESSIONE
DI DON IVAN SALVADORI
SUL TEMA PROPOSTO
DAL VESCOVO OSCAR**

"Il termine sinodo è di origine greca e ha un'etimologia che ci interpella. *Odós* significa cammino, percorso, *syn* è una preposizione che vuol dire con, insieme". Se dimentichiamo il significato delle parole, sarà difficile riuscire a comprendere il significato del percorso cui è stata chiamata la nostra diocesi attraverso l'indizione del Sinodo. Da questa considerazione ha preso avvio l'intervento di don Ivan Salvadori all'incontro promosso da Meic e Ac il 28 maggio al "Centro pastorale card. Ferrari" in Como, intervento di cui presentiamo qui alcuni stralci rinviando al sito di Ac (www.azionecattolicacomito.it) per una lettura completa del testo.

"I sinodi diocesani - prosegue don Ivan - si sono sempre proposti fin dalla loro origine come momenti particolarmente qualificati della vita ecclesiale". E ancora "il sinodo diocesano è atto di governo episcopale ed evento di comunione... Ne consegue che qualunque tentativo di contrapporre il sinodo al vescovo... è contrario a un'autentica impostazione dei rapporti ecclesiali". Il secondo punto affrontato dal sacerdote è stato il tema posto dal vescovo Oscar al centro dell'XI Sinodo della diocesi di Como: la misericordia. "La misericordia - si legge - non è una delle tante questioni teoriche di cui si possa parlare ma è in primo luogo l'essenza di Dio, il motore dell'opera della reden-

zione e dunque anche la chiave dell'etica cristiana, "l'architrave che sorregge la vita della Chiesa"; in ultima analisi la via privilegiata e più comune per testimoniare oggi il volto di Dio, rendendolo presente..."

Don Salvadori prosegue presentando e spiegando "tre possibili riduzioni" della misericordia: "la riduzione pelagiana", "la riduzione relativista" e "la riduzione archeologica". La considerazione finale è che "il compito fondamentale della Chiesa si profila come quello di accostare gli uomini alle sorgenti della misericordia, alle sorgenti dei sacramenti, presso le quali il vero protagonista non è dell'uomo ma della grazia. La misericordia deve di nuovo occupare il centro della vita della Chiesa, come fu il centro dell'agire di Cristo, il centro di tutto l'agire della Trinità". Ed ecco quindi spiegato il perché di un Sinodo sulla misericordia. "Da ultimo - conclude don Salvadori - non possiamo dimenticare che la misericordia di Dio è per noi anche un'esortazione a fare altrettanto. «Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36), dice Gesù. E ancora: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Il cristiano è tanto più obbligato ad usar misericordia, quanto più incomparabilmente è stato perdonato a lui stesso (cf Mt 18,23-35).

L'etica cristiana, che ha esemplificato la prassi della misericordia nelle opere di misericordia spirituale e corporale, ha implicitamente indicato, nella misericordia, il criterio ermeneutico di tutto l'*éthos* cristiano, la legge suprema dell'agire nel mondo. Questa antica virtù riceve oggi un nuovo significato, in quanto indica alla Chiesa una direzione da seguire".

Camilla Dotti

”

La Repubblica richiede ascolto e dialogo, mediazione e compromessi; richiede l'impegno libero e costante di ogni cittadino perché possa progredire e migliorare sia in libertà che in giustizia.



AC E POLITICA

Fermiamoci a riflettere e a prendere un bel respiro

Alberto Ratti, componente del Centro studi dell'Azione cattolica italiana, iscritto all'Ac della diocesi di Como e consulente del laboratorio per la formazione all'impegno politico promosso dall'Ac diocesana, ha scritto una nota sulla Festa della Repubblica che ricorre il 2 giugno.

Lo riprendiamo dal sito nazionale dell'associazione e lo proponiamo alla lettura e alla riflessione di tutti.

Lo proponiamo in particolare agli adulti e ai giovani perché sia stimolo a costruire un futuro di giustizia e di pace.

Abbiamo appena celebrato la Festa della Repubblica con ancora negli occhi i tre mesi che ci stanno alle spalle, caratterizzati da una crisi politica e istituzionale senza precedenti, dove abbiamo assistito a tutto e al suo contrario, a strappi e ricuciture, ad affermazioni categoriche immediatamente smentite e modificate, addirittura alla richiesta sguaiata di "messa in stato d'accusa" della massima istituzione dello Stato, ad una prassi politica e partitica veramente *sui generis*.

Non possiamo far finta di niente, tralasciare i fatti come se niente fosse successo: quest'anno la Festa del 2 giugno ha rischiato di avere un sapore diverso. Un misto di preoccupazione e stupore sono i sentimenti con i quali provo a scrivere qualche pensiero su quella che è stata la giornata e la festa più importante per noi italiani. Il senso di disorientamento rispetto alle fratture e all'odio che ho visto esplodere in queste ore sui social network e sui mezzi di comunicazione è davvero forte.

È venuto il momento di fermarsi, di soffermarsi brevemente in silenzio e di prendere tutti insieme un "bel respiro", di pacificare gli animi e di assumersi le proprie responsabilità.

Il nuovo Governo che si è appena insediato potrà finalmente cominciare a lavorare: sarà giudicato sui fatti, su quanto saprà realizzare e mantenere rispetto alle promesse elettorali e alle giravolte più recenti.

Il 2 giugno deve rimanere una festa, un momento nel quale fare memoria di una scelta importante presa dai nostri nonni dopo vent'anni di dittatura fascista e dopo una guerra che ci aveva portati a toccare con mano il punto più basso nella storia dell'umanità. Dobbiamo ricordarci da dove veniamo per ricostruire insieme il presente e proiet-

tarci con speranza e unione d'intenti verso il futuro che ci attende.

La Repubblica e la democrazia non sono state scelte scontate, ma a distanza di tempo possiamo affermare che sono state scelte buone e giuste: votate dalla maggioranza del popolo italiano 72 anni fa, esse vanno ogni giorno confermate e consolidate nelle coscienze e nel costume delle persone.

La stessa scelta tocca a noi, giorno dopo giorno: oggi come allora dobbiamo fare un grande sforzo comune per rinunciare alle dottrine e alle pratiche della violenza personale – fisica e verbale – e della sopraffazione di parte, alla demonizzazione quotidiana dell'avversario.

La Repubblica, non dobbiamo dimenticarlo, «è il più perfetto, ma anche il più difficile sistema di autogoverno» (A. De Gasperi), richiede ascolto e dialogo, mediazione e compromessi; richiede l'impegno libero e costante di ogni cittadino perché possa progredire e migliorare sia in libertà che in giustizia.

Fermiamoci a riflettere, a ragionare e discutere insieme sul senso della nostra Repubblica, del nostro stare assieme: elaborando una nuova Costituzione e un nuovo Stato fu elaborata una «forma essenziale e fondamentale di solidarietà umana» (A. Moro), fu presa posizione su alcuni punti fondamentali inerenti la concezione dell'uomo e del mondo e quindi fu stabilita una forma più bella e più vera di convivenza umana rispetto al passato. I Principi fondamentali (i primi 12 articoli della Costituzione) rappresentano splendidamente questa "forma bella di convivenza", che non può non superare i confini nazionali e farsi viva e presente in tutto il territorio della nostra patria Europa.

In contrasto con il Ventennio fascista e gli anni della monarchia sabauda, l'Ita-

lia fece dei grandissimi passi avanti di fronte al mondo e di fronte all'intera storia dell'uomo: pur divisi com'erano da diverse sfumature e visioni politiche, da orientamenti ideologici opposti, i padri costituenti e i cittadini di allora mostrarono come si potesse comunque essere «membri di una comunità, la comunità del nostro Stato» e come si potesse «restare uniti sulla base di un'elementare e semplice idea dell'uomo, la quale ci accomuna e determina rispetto reciproco degli uni verso gli altri» (A. Moro).

Sogno, allora, un'Italia sempre più repubblicana, sempre più democratica, sempre più solidale al suo interno, con il resto dell'Europa e con tutto il mondo. «Le nostre vite su questo pianeta, infatti, sono troppo brevi e il lavoro da compiere è troppo grande» per consentire all'odio, alla vendetta, alle divisioni (etniche, statali, territoriali) «di prosperare ancora sulla nostra terra» (R. F. Kennedy).

Festeggiare la Repubblica italiana ha significato ricordarsi della stella polare indicata da coloro che ci hanno preceduti: pur divisi dalle idee, dalle provenienze e dalle scelte politiche, dobbiamo ricordarci di essere membri della medesima comunità – umana innanzitutto – e di lavorare per il progresso e la felicità di tutti gli uomini e di tutte le donne del nostro tempo.

Alberto Ratti